Anno XXV — Lunedì 2 Febbraio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 28

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

Fra i molti piccoli fatti che occupano la stampa politica dell'Europa apparisce sovente sotto diverse forme dapertutto una costante che manifesta la situazione generale nel pensiero di molti, ed è sempre quella di ciò che si potesse e dovesse fare per il mantenimento della pace senza tanto spreco di forze e di danaro negli eserciti ed altro. Ciò rivela un comune pensiero in tutti i Popoli. Si discute sovente il disarmo e si spargono delle notizie su discorsi di principi e diplomatici che lo vorrebbero proporre per un accordo di tutte le potenze, anche se poscia tali notizie sono smentite, od almeno messe in dubbio. Che significa ciò, se non che tutti i Popoli sentono il disagio in essi prodotto da codesti continuati armamenti, che si rendono sempre più costosi non soltanto per il numero dei soldati con cui si cerca di equilibrare le forze proprie con quelle dei vicini bene spesso ostili, ma anche per le nuove invenzioni, che obbligano a mutare perfino le armi? Il male è però che quantunque si riconosca un tale fatto a tutti dannoso, non si cerchi di venire ad uno di quei accommodamenti, che rendano possibile una pace durevole, anche se da più parti se ne parla tutti i giorni. Il primo ostacolo ne viene dalla guerra del 1870 voluta da tutti Francesi e da essi perduta, della quale vogliono avere la rivincita, che se mai riuscisse ad una nuova sconfitta sarebbe una rovina non soltanto per essi, ma per tutti i Popoli dell'Europa, perchè toglierebbe non solo l'equilibrio delle diverse potenze, e perpeturebbe lo stato di guerra, ma potrebbe condurre alla soppressione di alcuni piccoli Stati, e non soltanto dei danubiani e balcanici, che sarebbero assorbiti dal panslavismo russo, ma fors'anco di altri dichiarati neutrali, come il Belgio cui vorrebbe per sè la Francia e l'Olanda che piacerebbe alla Germania per impossessarsi delle sue colonie orientali.

Pare impossibile, che abbia ancora da prevalere nell'Europa, ch'è pure ancora il centro del mondo civile, la sentenza dell'uomo di Stato Oxienstierna: *Videbis, fili mi, quam parva sapientia regitur mundus*, e che pure prevedendo la possibilità che in avvenire si producano così gravi malanni per tutti, non si cerchi di mettersi d'accordo per prevenirli, ora che le facili comunicazioni hanno accostato tra loro tutti i Popoli. Ma che? Non si lavora in senso contrario appunto per isolarsi colle barriere doganali, che rendono necessarii anche degli eserciti di doganieri e che impediscono quel collegamento d'interessi, che dovrebbe essere la maggiore guarentigia della pace?

Si parla ora anche di tramutare la triplice alleanza per la difesa e per la pace in una triplice alleanza doganale, in cui dovrebbe entrare anche l'Italia coll'Austria e colla Germania, giacchè i tre vasti territorii dell'Europa centrale si distinguono anche per la diversità di attitudini ai proprii prodotti. Noi intendiamo che anche questo mezzo potesse essere un'arme di guerra economica contro l'eccessivo protezionismo di altri Stati, tra cui la Francia, che sembra volersi ostinare nella sua guerra economica all'Italia. Ma questa dovrebbe cercare di venire non solo ad un *modus vivendi* colla potenza occidentale, ma anche di allargare i suoi traffici coi piccoli Stati dell'Europa orientale, consigliandoli poi anche a confederarsi tra loro per la difesa. L'Italia, essendo collocata nel centro di un mare che è da più parti la via aperta ai traffici mondiali, dovrebbe inclinare alla possibile libertà di commercio, valendosi della sua posizione marittima anche per gli scambii degli altri.

In Francia, dopo che la Commissione doganale ha dato ascolto agli industriali della seta di Lione e contorni nel di cui interesse è di avere l'importazione delle sete greggie libera da dazii, è nata una reazione in quelle zone, che vorrebbero accrescere col protezionismo la produzione ed i guadagni per le loro sete. Ciò deve indurre gl'Italiani, che producono la maggiore quantità di ottime sete, a provvedere al proprio avvenire coll'associarsi per avere delle buone tintorie e fabbriche di stoffe in casa. Giacchè la lotta è aperta a proprio danno e minaccia di continuare, bisogna pensare fino d'ora a provvedere a sè stessi. E così si dica per i vini per accrescerne gli spacci col dare ad essi le qualità che li renda accettabili all'estero.

É molto notato il contrasto nato a Parigi per la nuova commedia di Sardou, il *Thermidor*, di cui si dovette dal Ministero sospendere la rappresentazione per evitare i disordini minacciati da coloro che non vogliono si attacchi il *terrorismo* del 1793, che a quei repubblicani sembra una bella cosa, anche se era l'assassinio di molti innocenti e la negazione di una vera libertà. Che si abbia voluto ricordare la rivoluzione del 1789 nel suo centenario sta bene, perchè essa fu il principio di una nuova era non soltanto per la Francia, ma anche per tutta l'Europa, anche se ci volle del tempo per ottenere la vera libertà di tutti i Popoli europei, dopo essere passati per le guerre di conquista e per altre rivoluzioni degli oppressi, e che i Francesi di oggi vogliano sia rispettata la loro Repubblica, anche se coll'attuale accentramento non merita molto un tal nome. non c'è nulla da dire in contrario, ma che vogliano poi anche vantare la tirannia del terrorismo in nome della Repubblica non ci pare che torni in loro elogio. E così non ci sembra una bella cosa, che dopo avere permesso il dramma di Sardou per il quale si facevano tante spese, se ne proibisca a quel modo la recita e che per impedire il disordine lo si renda trionfante. Forse nemmeno Sardou fece una bella cosa col mettere sulla scena la brutta storia del terrorismo in quella Parigi, che dopo il terrorismo ed il comunismo ebbe dell'altro ancora. Anche egli, invece di servire alla libertà coll'ordine, può provocare dei disordini, e certo non serve alla educazione di quei cari Parigini; ma nemmeno il Ministero serve ad essa col dare torto a sè stesso e ragione agli amici delle violenze del terrorismo del 1793. Anche da questi fatti si vede, che i nostri non hanno molto d'apprendere dai vicini nell'uso della libertà. Malgrado le ironiche risposte contro l'Italia date dal Ministro francese Ribot sulla combinata interpellanza per la Tripolitania, ora si annunzia che delle truppe francesi si sono addentrate dalla Tunisia nel territorio della Tripolitania di un buon numero di chilometri.

In Germania si continua a parlare delle velleità di Bismarck di fare dell'opposizione ai nuovi governanti e di nuove rinuncie dei vecchi. Ora il Centro della Dieta si mostra contento che si rendano al Clero cattolico le rendite che furono confiscate a certi vescovi nel tempo della lotta. Non si sa ancora dire come possa riuscire il trattato di commercio coll'Impero danubiano. In questo tutti si occupano dell'improvviso scioglimento del Reichsrath. E' da notarsi, che mentre ufficialmente si dice di volere la Costituzione e rispettate le diverse nazionalità, si continui a fare più che mai la guerra alla italianità nel Trentino, nel Friuli orientale, a Trieste, nell'Istria e soprattutto nella Dalmazia. Anche qui è da ripetere il celebre detto di Oxienstierna. Si aspettano gli effetti del viaggio che farà a Pietroburgo il principe creditario l'arciduca Francesco Ferdinando per la sua visita allo Czar. La stampa russa parla con favore di questa visita, che non piace in Francia La stampa franco-temporalista di Roma nega che dopo egli farà anche la visita al Quirinale al Re d'Italia.

Mentre la Turchia reclama per la supposta concessione all'Austria di occupare Salonicco, a Vienna ed a Londra lo si nega. A Belgrado è nata una crisi ministeriale. Il Portogallo ebbe ad Oporto una insurrezione militare in senso repubblicano.

Le notizie dal Chilì sono sempre peggiori e non sono belle nemmeno quelle che si hanno dalle altre Repubbliche dell'America meridionale e centrale.

⁂

L'ultima settimana parlamentare ebbe per l'Italia dell'importanza non solo per i dubbii nati sulla accoglienza cui la Maggioranza avrebbe fatto alle molte leggi proposte dal Crispi, tra le quali quella della circoscrizione delle Provincie e della abolizione di alcune prefetture parve non accettabile dai rappresentanti di queste e non bene meditata nel suo complesso e non tale da produrre gli effetti che si propongono; ma anche per la attesa relazione finanziaria dalla quale si pretendeva che conducesse al pareggio colle economie e senza nuove tasse alle quali il Paese nelle attuali sue condizioni si mostrò ripugnante. Fra l'una cosa e l'altra si poteva perfino attendere, che la tanto grande e vantata Maggioranza parlamentare venisse, se non a scomporsi affatto, a diminuirsi di assai, massime se il Crispi avesse dimostrata la sua ostinazione che ogni cosa si faccia a modo suo. Si era anche già parlato di crisi ministeriale, e questa se non totale almeno parziale, e si fecero anche dei nomi di alcuni ministri, i quali dovevano essere chiamati a sostituirne degli altri. Circa alle leggi della circoscrizione amministrativa delle Provincie e delle prefetture da sopprimersi si era già destata una forte opposizione. Anche quelli poi che nelle nuove condizioni prodotte dalla rete ferroviaria estesa a quasi tutta l'Italia credevano possibile un accentramento di Provincie accompagnato anche dalla soppressione dei piccoli Comuni onde ottenere quel discentramento amministrativo, per cui, accordando loro il governo di sè negli affari locali, si potesse ottenere una amministrazione meno complicata, più pronta, più economica e più praticamente educativa all'uso della libertà, si dovevano domandare come poteva provvedere a tutto questo una legge abbozzaticcia proposta da uno che per farla accettare veniva a dire, che a suo tempo si dovevano sopprimere tutte le Provincie, togliendo affatto questo Consorzio intermedio tra i Comuni e lo Stato, ciocchè equivarrebbe ad un eccesso di accentramento molto peggiore di quello di adesso. Simili idee si sono manifestate qua e là ed ebbero per effetto che di siffatte leggi venisse, se non ismessa, almeno, dopo un primo sviluppo, protratta la discussione, affidandone intanto lo studio ad una Commissione, la quale a nome della Camera proponesse dopo mesi delle altre riforme cui lo stesso Crispi si disse disposto ad accettare. Egli evitava così un voto contrario, che lo avrebbe, come disse, obbligato a ritirarsi. Se però nella votazione contro la sospensiva ebbe una maggioranza, non fu piccola nemmeno la minoranza composta di varii elementi.

La esposizione finanziaria fatta dal ministro delle finanze estesamente e con molta franchezza nell'esame delle condizioni prodotte dalle amministrazioni precedenti e con molte promesse di altre economie da ricercarsi e con la proposta, se non di nuove imposte, di qualche aggravamento delle esistenti, con che si avrebbe da conseguire quel pareggio che da tutti si crede una vera necessità politica, non poteva convincere tutti che per quella via vi si venisse. Il programma del Paese che prevalse nelle ultime elezioni e che è quello della soppressione di tutte le inutilità, e delle economie per giungere ad un reale pareggio che consolidi il credito della Nazione, non parve ancora a molti quale lo si aspettava. Le impressioni e le opinioni manifestate dopo furono molto diverse sopra varii punti, e si aspettavano poi le proposte concrete per i più pratici giudizii cui vorremmo vedere scevri dallo spirito di partito, essendo lo scopo cui dover cercare di raggiungere un dovere comune, al quale tutti debbono cooperare.

Adunque tutti quelli che hanno qualcosa da dire e da fare in fatto di economie e di altro per raggiungere uno scopo sì importante e necessario non devono tardare a farsi avanti, imitando anche quel Deputato della Camera dei Comuni inglese, il quale trovò per sè la occupazione di cercare nel bilancio dello Stato tutte le spese che si potevano ommettere e rese così un grande servigio al proprio paese col fargli risparmiare dei milioni di lire sterline. Dunque si faccia avanti ognuno che ha qualcosa da dire e da proporre. Non solo abbiamo delle economie da poter fare nella amministrazione dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, delle Famiglie e degl'individui, ma da poter venire svolgendo nel Paese una maggiore attività in tutte le professioni produttive dalle quali soltanto dipenderà l'agiatezza della Nazione ed il suo avvenire. Provvediamo al presente in quello che è una necessità anche andando incontro per il Paese a nuovi sacrifizii, ma educhiamo le nuove generazioni a darsi quella attività produttiva che dia non soltanto ad esse una maggiore agiatezza ma una reale potenza alla Nazione.

Chi è ricco è anche forte e quando può essere stimato per tale acquista con ciò solo la potenza e la sicurezza di farla cogli altri valere. Bisogna adunque lavorare tutti attorno a noi per migliorare l'ambiente in questo senso. Non dimentichiamoci poi, che in molte cose bisogna sostituire all'individualismo troppo spesso impotente la associazione di quelli che pensando allo stesso modo utile al Paese possono anche ottenere dei buoni effetti dall'opera loro. Se coll'unirci tutti nell'opera potemmo raggiungere l'unità e la libertà della Patria, non sappiamo perchè non si possa raggiungere anche lo scopo di bene amministrarla a vantaggio comune.

Abbiamo anche i passati giorni dimostrato, che oltre ai progressi agrarii ed industriali dobbiamo pensare alle espansioni marittime e commerciali all'estero; ed ora vediamo con piacere come la Camera di Commercio italiana di Costantinopoli esprima il suo parere, che vi sia campo per il commercio italiano in Levante, e specialmente nella Francia e nell'Asia Minore, le cui belle e feconde regioni si vanno attraversando colle ferrovie, e che i giovani più istrutti, onesti ed intraprendenti usciti dalle scuole commerciali di Venezia, di Bari e di Genova ed impratichiti nelle case commerciali si debbano mandare in quei paesi, e poi domanda che si usino dei mezzi pratici con associazioni commerciali tra i connazionali e le colonie, coll'inviare nei centri commerciali alcuni di quei bravi giovani, con esposizioni o *bazar* in quei paesi, con una banca italiana e con agevolezze ai trasporti marittimi. Questi consigli sono certo buoni ed opportuni.

P. S. Aspettavamo per terminare la rivista il voto di sabbato sul *catenaccio* degli spiriti, che tutto indicava dover essere favorevole, quando il telegrafo ci portò la notizia d'una crisi ministeriale resa inevitabile da un rude e scortesissimo attacco di Crispi contro la Destra, che secondo lui fece tutto male fino al 1876 e che fu servile, disse, verso lo straniero. Codeste parole così villane e fuori di proposito, che mostrarono non essere il Crispi un vero uomo di Stato e che la sua burbanza non è una forza, ma piuttosto una debolezza, produssero della indignazione in molti che gli votarono contro, mentre erano disposti in favore, o si astennero o si ritirarono dalla Camera disgustati. Si trovarono naturalmente offesi da una così brutale condotta anche alcuni dei suoi colleghi nel Ministero ed altri di cui si diceva che potevano entrarvi. — Egli presentò al Re la sua rinunzia e la Camera, dopo sciolta la seduta, sarà riconvocata con avviso ai Deputati a domicilio. Pur troppo una crisi nata nella Camera nuova, che non ha ancora preso un determinato indirizzo e che deve navigare tra tante difficoltà, sarà di difficile soluzione per la Corona. Per parlarne, aspettiamo qualche maggiore particolare sull'effetto che questa crisi, resa dal Crispi inevitabile e diretta giustamente a suo danno, avrà prodotto nell'ambiente parlamentare.

P. V.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 31 gennaio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

La seduta è aperta alle ore 2.25

Si svolgono alcune interrogazioni di poca importanza, si annulla l'elezione di Corradini (Ravenna) ed approvansi delle altre.

Riprendesi quindi la discussione sul *catenaccio*.

Parlano diversi oratori, fra i quali Martini e Imbriani contro il catenaccio.

Di Rudinì voterà il catenaccio; non approva però la nuova imposta e si riserva completa libertà d'azione quando verrà in discussione.

Nicotera dimostra che tutti i provvedimenti finanziarii escogitati dal governo sono inefficaci. Dice che tutti coloro che non approvano la politica finanziaria del governo devono votare contro il catenaccio.

Villa è favorevole alla legge. Ha fede che la Camera vorrà restaurare il bilancio non solo colle economie ma anche colle imposte, quantunque queste si votino con amarezza.

Sonnino voterà il catenaccio, riserbandosi di esaminare gli altri provvedimenti.

Luzzatti dimostra la necessità e l'utilità del catenaccio.

Il ministro Grimaldi ribatte le ragioni addotte da Branca e Pantano.

La Camera si dimostra impaziente e si vuole votare. Finalmente, ottenuto il silenzio prende la parola il presidente del Consiglio, on. Crispi.

Esordisce dicendo che le condizioni del gabinetto sono oggi differenti da quelle del febbraio 1889.

Oggi si combatte tutta la politica del Ministero

Ricorda il discorso di Torino in cui disse che si sarebbero fatte economie e riordinati i tributi.

Rispondendo a quello che disse ieri Bonghi egli dimostra come la finanza di quel partito che cadde il 18 marzo 1876 non sia stata punto migliore di quella d'ora, ma non ne fa la dimostrazione per rispetto alle tombe; *però la politica che fino al 76 fu fatta, era ben diversa da quella che si fa ora; era indegna dell' Italia: quella era politica servile all'estero!*

(A questa sfuriata di Crispi tutta la destra s'alza in piedi e protesta, urlando: *Rispettate il nostro partito.* Rudinì grida e gesticola vivamente contro Crispi.)

Il ministro Finali che faceva parte del ministero caduto il 18 marzo 1876, viene a postrofato da Camporeale e Rudinì, che gli chiedono *se si rende solidale degli insulti di Crispi.* (Finali a queste parole, abbandona il banco ministeriale e s'avvicina all'uscio senza però uscire.)

Bonghi domanda la parola; Rudinì gesticola sempre ed è avvicinato da Nicotera che vuol calmarlo.

Finali è appoggiato sull'uscio: Fortis e Borromeo lo avvicinano e cercano di farlo sedere, credendo che gli venga male.

Ristabilitasi una relativa calma Crispi riprende il discorso. Dice che non vuole sottintesi, nè restrizioni: vuole un voto chiaro, esplicito, quale si deve ad un uomo onesto che al suo posto sta suo malgrado. E' duopo che dall'attuale posizione si esca.

Il voto che ora si attende avrà un' eco nel paese e all'estero; esso dirà se l'Italia vuole un Governo forte, oppure un Governo che ricorda le solite esitazioni ed incertezze.

Indi rivolto alla destra dice: « Il potere non fu mai un piacere per me: dissi quanto l'animo mio mi dettava; non crediate di vincermi coi rumori. Se voterete contro, lasceremo il potere tranquilli; — votate come vi detta la coscienza di uomini onesti: — noi abbiamo il sentimento di aver compiuto il nostro dovere. »

Bonghi vorrebbe parlare, ma vi rinunzia essendo sconsigliato da molti di destra.

Luzzatti, fra l'attenzione generale, dice: « Come presidente della Commissione del bilancio, compiendo al dover mio, difesi la legge; ma dopo le parole del presidente del Consiglio, che offendono il partito a cui appartengo, e contrastano tutti gli ideali della mia vita, che offendono ciò che ho di più santo nella mia vita, ed uomini che hanno sempre servito fedelmente il paese, voglio riprendere la mia libertà di voto, e mi dimetto da presidente della Commissione del bilancio. »

Crispi parla ancora e dice che le sue parole non vanno intese oltre al loro significato; non volli offendere nessuno. Le condizioni dell'Italia del 1866 al 1876 erano gravissime; potrei provarlo con documenti, dichiara che egli non aveva in animo di offendere alcuno, e tanto meno un uomo come Minghetti, del quale egli ebbe, per invito dello stesso Bonghi, da fare l'elogio.

Mi dispiace che non fui compreso; le mie parole furono accolte da persone troppo suscettibili. Cavalletto è dolente della frase sfuggita al presidente del Consiglio, e dice che egli non ha mai pensato che alcun ministero italiano sia stato servile verso lo straniero.

Nicotera è dolente dell' incidente, ma dichiara che voterà in conformità delle sue precedenti dichiarazioni.

Finalmente si viene alla votazione. Il Presidente legge il seguente ordine del giorno Villa accettato dal Governo. « La Camera, udite le relazioni del Governo, passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno viene votato per appello nominale.

L'ordine del giorno è respinto con voti 186 contro 123 e 7 astenuti.

Crispi in seguito al voto della Camera dichiara che egli prenderà gli ordini da Sua Maestà, e propone quindi che la Camera si aggiorni.

Grimaldi dichiara che inseguito al voto ha dato disposizioni telegrafiche perchè sia tolto il *catenaccio.*

Il Presidente dice che i deputati saranno convocati a domicilio e si leva la seduta alle ore 7.20.

Contro le malattie di petto i medici raccomandano le pillole di catramina.

Notizie d'Africa.

Una lettera da Suez al *Diritto* narra che Menelik sarebbe diretto verso Walega e non è quindi stato ancora raggiunto da Antonelli. Informazioni giunte agli inglesi danno come certa la collera del sovrano scioano verso l'inviato italiano già suo confidente. L'unico su cui si possa contare sarebbe Makonnen che mantiene la sua amicizia per gli italiani.

I Dervisci di Osman Digna hanno fatto alcune scorrerie vicino al confine italiano e tengono fortemente presidiata Kassala.

L'ex-sultano di Raheità, dimesso dagli italiani in Assb, insiste per la restituzione di Raheita ed ha assunto un atteggiamento ostile.

I furti sulle ferrovie francesi.

Leggesi nel *Pensiero* di Nizza:

I furti si moltiplicano sulle ferrovie. Pochi giorni fa si ebbe un furto di 100,000 lire in carte valori e gioie tra Monaco e Nizza. Ora si denuncia un altro furto perpetrato in un treno da Tolone a Nizza.

Il signore e la signora C...., portoghesi, portavano con loro un sacco da viaggio contenente una cassettina nella quale trovavansi gioie del valore di 18,000 lire.

A Tolone i coniugi C... scesero dalla vettura e furono al buffet, lasciando il sacco da viaggio nel compartimento; al loro ritorno di nulla si accorsero, ma per via il signor C..., avendo aperto il sacco, s'accorse che la cassettina era stata toccata. L'aperse.... le gioie non c'erano più.

Notizie della crisi.

Notizie positive naturalmente non se ne hanno. Pare che il Re affiderà l'incarico di formare il nuovo ministero a Biancheri, che non accetterà e indicherà Saracco. Nel nuovo ministero entrerebbero Luzzatti, Rudinì, Nicotera e forse Tajani.

Alcuni però vorrebbero che restasse Zanardelli.

Ieri sera venne tenuta, nella *Sala rossa* un'adunanza delle Sinistra nella quale non si venne a nessuna conclusione.

Roma 1. Oggi al tocco il Re ha conferito sulla situazione con Farini presidente del Senato, alle 1.30 con Biancheri presidente della Camera.

Secondo la *Tribuna* Biancheri consigliò il Re di chiamare a formare il ministero Rudinì sperando che egli possa accordarsi con Nicotera. Farini suggerì invece Zanardelli.

Insurrezione in Portogallo.

Sabato è scoppiato un movimento in senso repubblicano a Oporto.

Tre reggimenti sono insorti. La guardia municipale rimase fedele al governo. La popolazione non prese parte al movimento.

Ulteriori telegrammi ci annunziano che il moto fu represso. Il capo civile del movimento di ribellione fu l'avvocato repubblicano Alves Veiga, e che gli insorti sommavano appena a quattrocento.

Il numero dei morti e dei feriti di ambedue le parti somma ad alcune decine.

Gli insorti saranno detenuti a bordo di un legno-trasporto, ma non saranno inviati a Lisbona.

Lisbona 1. Un dispaccio da Oporto reca che i Clubs repubblicani di quella città furono fatti chiudere dalla polizia. Numerose loro carte vennero sequestrate.

La notte passò perfettamente calma ad Oporto. L'ordine fu mantenuto dappertutto. Giunsero in quella città rinforzi.

Circa trecento borghesi e militari insorti vennero colà arrestati. La polizia ricerca gli altri.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

1 febbraio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 2 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	761.1	61.8	764.2	764.3
Umidità relative	43	46	46	55
Stato del cielo	sereno	sereno	misto	sereno
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	—	N	—	—
Vento (vel. k.	0	1	0	0
Term. cent. .	2.5	7.0	1.9	0.4

Temperatura { massima 7.8 / minima —1.7 }

Temperatura minima all'aperto —4.4

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

I nostri deputati e la votazione di sabato. Nell'importante votazione avvenuta sabato alla Camera ch'ebbe per conseguenza la caduta del ministero, i rappresentanti dei collegi friulani votarono nel seguente modo:

In favore del Ministro gli onorevoli Cavalletto e de Puppi;

Contro il Ministero gli onorevoli Chiaradia, Marzin, Seismit-Doda, Solimbergo;

Si astennero Marchiori e Monti.

Era assente Marinelli.

Per gli azionisti della Banca Nazionale. Si avverte che incominciando dal 4 febbraio la Banca pagherà il dividendo pel secondo semestre 1890 in L. 31 per azione.

Faranno altrettanto le succursali della Banca stessa.

Replica al sig. C. U. Posocco. Dall'egregio sig. *Luigi Pizzio* abbiamo ricevuto la *replica* alla *risposta* del prof. C. U. Posocco, inserita nella *Gazzetta di Treviso,* in merito all'ultima pubblicazione del chiarissimo prof. Pinelli.

Causa la solita tirannia dello spazio siamo costretti a rimetterne la pubblicazione a domani.

Veglia di beneficenza del 26 gennaio 1891. Il Corpo dei pompieri, con gentile pensiero, elargì alla Congregazione di Carità le lire 20 state loro pagate per straordinario servizio la sera della Veglia.

Il co. Ugo di Colloredo recapitò alla Congregazione di Carità lire 15.50, ricavo netto del palco di sua proprietà.

La Congregazione, riconoscente porge ai suddetti offerenti le più sentite grazie.

Sente pure dovere di pubblicamente ringraziare per la gentile e premurosa adesione accordata dai signori:

Volpe e Malignani; per la fornitura gratuita della sfarzosa illuminazione elettrica;

dai proprietarii delle Tipografie: Bardusco, Doretti, Jacob e Colmegna e Patronato; simile dell'opera Tipografica.

dai librai; Peressini, Tosolini, G. Cantoni; simile della carta.

dal sig. Mason Enrico; simile di alcuni oggetti necessari al vestiario degli inservienti.

dal sig. Direttore dell'Orto Agrario; simile delle piante d'ornamento;

dalle sorelle Canciani Sarti; simile della mano d'opera per i trecento nodi dei distintivi del ballo.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 Gennaio 1891.

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	76,017 69
Mutui	»	3,806,360.91
Prestiti in conto corrente ...	»	174,260.50
» sopra pegno	»	63,687.—
Valori pubblici	»	1,716,561.50
Buoni del Tesoro	»	1,330.000.—
Depositi in conto corrente ...	»	31,031.79
Ratine interessi non scaduti ..	»	96,639.67
Cambiali in portafoglio	»	250,534.—
Mobili	»	4,549.50
Debitori diversi	»	15,719.63
Depositi a cauzione	»	1,398,300.—
» a custodia	»	842,904.47
Somma l'Attivo	L.	9,806,566.66
Spese dell'esercizio	»	2,670.09
Totale	L.	9,809,236.75

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	6,923,968.06
Simile per depositi a piccolo risparmio	»	59,334 92
Simile per interessi	»	19,767.70
Rimanenze pesi e spese.....	»	6,241.72
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,398,300.—
» » custodia	»	842,904.47
Somma il Passivo	L.	9,250,516.87
Patr. dell'Ist. al 31 dic. 1890	»	549,914.74
Rendite dell'esercizio in corso	»	8,805.14
Somma a pareggio	L.	9,809,236.75

Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N	depositi somme	ritiri N.	ritiri somme
nel mese di gennaio 1891						
ordinari	153	143	911	350,917.50	982	381,555.65
a piccolo risparmio	59	11	339	13,191.49	72	2,030.71

Udine, 31 gennaio 1891.

Il Direttore A. BONINI

Operazioni.

La cassa riceve **depositi a risparmio** all'interesse netto del **3 ¼, 3 ½ %;**

e a **piccolo risparmio** (libretto gratis) al **4 %** netto;

sconta **cambiali** con tre firme a quattro mesi al **5 ½ %;**

fa **mutui a corpi morali** al **5 ¼ %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto:

a **privati contro ipoteca** al **5 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

fa **prestiti ai monti di pietà** della provincia di Udine;

fa **sovvenzioni in conto corrente garantite** da deposito di valori pubblici o contro ipoteca al **5 %;**

contro pegno di valori al **5 %;**

riceve **valori a titolo di custodia** verso la provvigione del **1 ‰** in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire **25,000;**

dal ½ ‰ in ragione d'anno per i depositi oltre le lire **25,000** e fino a lire **100,000;**

e dal ¼ ‰ in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di lire **100,000.**

Per il lutto: *che può interessar tutti.* A Londra s'introduce nella società di buona educazione una moda nuovissima di esprimere il lutto sulla carta da lettere. Invece dei sepolcrali fogli e buste listati in nero (quasi di malaugurio agli stessi fattorini postali) si è proposto ed adottato che le lettere di persone in lutto portino un semplice triangolo nero stampato sulla busta e sul foglio, nell'angolo di sinistra, lato del cuore. La cartoleria col triangolo nero ha fatta la sua apparizione in tutte le vetrine dei magazzini meglio avviati. Nè questo vuol già dire che il dolore per i cari defunti che prima aveva un'espressione quadrata, ora s' intenda diminuito. Il triangolo, benchè al confronto del quadrato manchi d'un angolo e d'un lato è tuttavia ben più eloquente, perchè con la forma esprime, senza possibile equivoco, il carattere piramidale del dolore di cui è simbolo.

Ammissione di allievi all'Accademia Navale. Il Ministero della Marina con sua notificazione in data 10 gennaio 1891 avverte che per l'anno scolastico 1891-92 è aperto un'esame di concorso per l'Ammissione di cinquanta allievi alla I. Classe della Regia Accademia Navale di Livorno.

Le domande d'Ammissione corredate dai richiesti documenti dovranno essere indirizzate con piego raccomandato al comando della R. Accademia navale di Livorno non più tardi del 31 agosto 1891.

Per ogni schiarimento sulle domande d'Ammissione sulle condizioni richieste per gli aspiranti, nonchè per i programmi di esame rivolgersi alla R. Prefettura. Sezione Leva.

Deputazione Prov. di Udine

Avviso d'asta

ad unico incanto.

In seguito ad autorizzazione impartita dalla Deputazione provinciale, alle ore 11 ant. del giorno di martedì 17 febbraio 1891 presso l'ufficio della Deputazione dinanzi al Presidente della stessa o ad un suo delegato si addiverrà all'incanto per lo

Appalto dei lavori di radicale ristauro del suolo del ponte sul Tagliamento fra Codroipo e Casarsa della Delizia giusta il progetto 1, dicembre 1890 dell'ufficio Tecnico provinciale per l'importo a base d'asta di lire 12439,53.

L'asta avrà luogo a termini del disposto dell'art. 87 lettera *a* del vigente Regolamento di Contabilità Generale dello Stato, che così si esprime:

« Mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in « piego sigillato all'Autorità che presiede « all'asta per mezzo della posta, ovvero « consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che « precede quello dell'asta ».

Nelle offerte, estese su carta filogranata da lire 1.20, i concorrenti all'asta dovranno indicare il prezzo per il quale intendono assumere l'appalto.

L'appalto sarà definitivamente aggiudicato, seduta stante, a favore del miglior offerente la cui offerta abbia migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato nel presente avviso, e l'aggiudicazione avrà luogo anche nel caso di presentazione di una sola offerta.

Il deliberatario s'intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tuttociò che è stabilito nel Capitolato d'appalto che trovasi ostensibile presso questa Deputazione durante l'orario d'Ufficio nei giorni feriali.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima:

1. Esibire una ricevuta rilasciata dal Ragioniere provinciale dalla quale risulti il fatto deposito interinale di lire 1300,00 a garanzia dell'offerta, o quantomeno consegnare alla stazione appaltante il detto importo insieme alla offerta.

2 Presentare un attestato dell'Ing. Capo provinciale o di un Ingegnere Civile vidimato dall'Ingegnere Capo provinciale, di data non anteriore a mesi sei, e confermato dal Prefetto e Sottoprefetto, che assicuri che il concorrente ha le cognizioni e la capacità necessarie per l'eseguimento dei lavori di cui il presente avviso.

L'aggiudicatario dovrà dichiarare il luogo del proprio domicilio in Udine, ed all'atto della stipulazione del contratto, che seguirà nel termine di otto giorni dalla delibera, dovrà prestare una cauzione definitiva di lire duemila (lire 2000) la quale non sarà altrimenti accettata che in denaro o in rendita nazionale a corso di borsa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, contratto e quelle di registro sono a carico del deliberatario.

Udine, 30 gennaio, 1891.

Il Presidente
G. GROPPLERO

Il Segretario
G. di Caporiacco

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 Gennaio 1891.

XVII° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	143,420,76
Effetti scontati	»	2,753,996,88
Antecipazioni contro depositi .	»	64,360,05
Valori pubblici	»	393,317,76
Debitori diversi senza spec. class.	»	1,278.87
» in Conto Corr. garantito	»	151,101.32
Riporti	»	8,000. —
Ditte e Banche corrispondenti .	»	39,758.98
Agenzia Conto Corrente.....	»	43,205.43
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Deposito a cauzione di C. C. .	»	256,778.50
id. id. antecipaz.	»	90,343.38
id. id. dei funzion.	»	54,750.—
id. liberi	»	77,600.—
Valori del fondo previdenza Impiegati	»	6,664.35
Totale Attivo	L.	4,416,006 20
Spese d'ordinaria amministrazione ...... L. 3,062.96		
Tasse Governative » 270.—	»	3.332.96
	L.	4,419,339.16

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—		
Fondo di riserva » 100,987.34	»	400,987.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni ..	»	18,158.18
Depositi a risp. L. 1,051,236.63		
Idem a piccolo risparmio ... » 79,555.75		
Id. in Conto Corr. » 1,607,249,76	»	2,738,042.14
Fondo prev. Imp. { Lib. 3567.58 / Val. 6664.25 }	»	10,231.83
Ditte e Banche corrispondenti	»	625,756.50
Creditori diversi senza speciale classificazione.	»	39,317.59
Azionisti Conto dividendi	»	894.75
Depositanti div. per dep. a cauz.	»	347,121.83
Detti a cauzione dei funzionari		54,750 —
Detti liberi	»	77,600.—
Totale Passivo	L.	4,312,860.21
Utili esercizio 1890 da ripartirsi	»	62,422.52
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi L. 11,089.16		
Risc. e saldo utili eserc. preced. » 32,967.27	»	44,056.43
	L.	4,419,339.16

Il Vice Presidente
Ing. Raimondo Marcotti

Il Sindaco
Antonio Muzzati

Il Direttore
Omero Locatelli

Malattie in provincia. A Marsure (Aviano) infierisce l'ileo-tifo. Vi sono molti decessi gravemente ammalati.

Si attribuisce la causa alla vicinanza dei letamai alle case.

Le autorità provvedano.

Cronaca lieta. Sabato sera la nobile Famiglia *dei sigg. Antonio ed Angelina Dal Torso* ha convenuto con splendida ospitalità nella sua bella abitazione di via Aquileia, ad una brillantissima festa da ballo una schiera eletta di graziose giovinette, di dame gentili, di baldi giovinotti, di illustri e famosi veterani. Dalle 8 della sera alle 4 e mezzo del mattino si ballò con slancio ed allegria ammirabili. La cortesia e la affabilità dei padroni di casa erano davvero incomparabili.

Alla mezzanotte fu servita una cena sontuosa. Una tavola accoglieva le giovani danzatrici che nei varii e bellissimi aspetti, nel vivace ed allegro abbandono della vita primaverile presentavano un quadro degno di pennello.

Alla fine del simpaticissimo convegno taluno degli illustri e famosi veterani suddetti s'abbandonò alle danze attratto dal fascino del vortice lieto e gentile.

Nella stessa sera il *marchese e la marchesa Paolo di Colloredo-Mels* aprirono lo splendido appartamento del loro palazzo, che fu convegno di poco meno che un centinaio di gentili signore e signori delle più distinte famiglie cittadine; le signorine in specialità formavano un attraente *bouquet.*

In mezzo alle danze, che incominciarono poco prima delle dieci, ed alle conversazioni animatissime, l'allegria e la cordialità la più schietta regnarono costantemente sovrane.

Poco dopo la mezzanotte la sontuosa camera da pranzo e le stanze adiacenti accoglievano i convitati ad un ricco *buffet,* servito con ricercatezza pari alla profusione; e nella magnifica sala da pranzo, ammobigliata ed arredata all'antica con ottimo gusto, la tavola maggiore tutta ricoperta di fiori ed attorno alla quale avevano preso posto altri fiori.... animati, presentava un vaghissimo quadro.

Indi le danze ripresero animatissime protraendosi fino alle 3 ant.

La festa non poteva riuscire nè più splendida nè più divertente, grazie in ispecialità al bel ballo ed alla distinta cortesia ed amabilità dei padroni di casa che, senza reticenze, non possano essere superati.

Arrestato per violenza carnale. Ad Aviano venne arrestato V. C. perchè in aperta campagna aveva tentato di violare la donna B. G. ed avrebbe mandato ad effetto il suo malvagio proposito se alle grida della donna non fossero accorse due guardie campestri.

Danneggiamenti volontari. Zanetti Paolo di Clauzetto (Spilimbergo) per vecchi rancori versò addosso a Casafrini Paolo un secchio di calce diluita rovinandogli il vestito del valore di lire 50.

Venne denunciato all'autorità giudiziaria per danneggiamento volontario.

Attenti ai bambini. La bambina Zamo Maria di anni 2 da Ronchis, trovandosi sola nella cucina della propria casa si avvicinò al focolare e venne investita dalle fiamme, riportando ustioni al ventre ed alle gambe, in seguito alle quali il giorno successivo cessava di vivere.

Arresto. Breschi Angelo fu Giuseppe da Prata di Pordenone, venne arrestato dai vigili urbani per questua.

Furto-denuncia. Malus Santo mentre dormiva in una stalla in Mortegliano venne derubato di un portafoglio contenente L. 153 mediante taglio alla tasca del gilet. Venne denunciato siccome sospetto autore del furto certo H. G.

Chi avesse trovato un orologio d'oro, che venne perduto ieri sera dalla Via Pracchiuso al Teatro Nazionale, è pregato portarlo alla Redazione del nostro giornale ove riceverà competente mancia.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto Sig. Gio Batta Roselli si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi che in qual siasi modo concorsero a rendere più solenni i funerali del loro amatissimo estinto, e chiede di essere compatita, se nell'acerbità del dolore incorse in qualche ommissione.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. sett. dal 25 al 31 gennaio 1891.

Nascite.

Nati vivi maschi	14	femmine	7	
Id. morti	»	—	»	1
Esposti	»	—	»	—

Totale n. 22

Morti a domicilio.

Giuseppe Gottardo fu Angelo d'anni 71 zoccolaio — Amedeo Rossi di Nicolò di giorni 22 — Rosa Colovatti fu Francesco d'anni 72 istitutrice — Antonia Tessitori-Gardina fu Antonio di anni 42 serva — Elsa Grosser di Ferdinando di giorni 26 — Giovanni Narnerino fu Gio. Maria d'anni 74 sarto — Giovanni Nodari fu Bortolo d'anni 78 commissionario — Teresa Simonato-Armellini fu Sante d'anni 34 casalinga — Giovanni Tosolini di Luigi d'anni 9 scolaro — Maria Versolatti-Castellani fu Angelo d'anni 81 casalinga — Pia Menoni d'anni 6 scolara — Giov. Batt. Boselli fu Giovanni d'anni 92 negoziante — Giuseppe Formentini di Angelo di mesi 1 — Giovanna Zandonà di Giuseppe di mesi 5 — Anna Troiani-Faioni fu Leonardo d'anni 82 casalinga.

Morti nell' Ospitale Civile

Antonio Della Savia fu Leonardo di anni 70 possidente — Veneranda Ciocchiatti-Fon fu Leonardo d'anni 68 casalinga — Domenica Moro-Bertossi fu Pietro d'anni 63 contadina.

Totale N. 18

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Luigi Martelossi ortolano con Domenica Malisan serva — Giuseppe Zucchiatti agricoltore con Lucia Vittorio casalinga — Gio. Batt. Rocco agricoltore con Santa Sebastianutti contadina — Angelo Gori agricoltore con Teodora Fattori contadina — Virgilio Poletti fabbro con Virginia Zanini setaiuola — Antonio Cassutti barbiere con Giuliana Minotti casalinga — Giuseppe Walter-Pozzi impiegato ferroviario con Angelina Bernava civile — Angelo Zuliani agricoltore con Maria Del Bianco contadina — Domenico Vittorio agricoltore con Rosa De Odorico casalinga — Giuseppe Cucchini facchino con Anna De Vit contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Antonio Caravello agricoltore con Anna Colautto contadina — Angelo Venturini facchino con Teresa Lodolo rivendugliola — Geremia Tomada fornaio con Valentina De Faccio casalinga — Amadio Cucchini calzolaio con Rosa [illegible] setaiuola — Fioravante Scruppa impiegato con Antonietta Brout casalinga — Angelo Tulissi agricoltore con Anna Rizzi contadina.

CARNEVALE.

Teatro Nazionale. Peccato che lo spazio, questo eterno tiranno, oggi m' impone di esser breve; mentre io aveva preso una infinità di appunti e di ricordi!... Basta: rimarrò confuso colle mie memorie e mi accontenterò di dir poco!

Eccomi con voi cortesi quanto benevoli e simpatici lettori.

La festa di ieri sera è riuscita sopra ogni dire gaja e divertente. Oh! che confusione, che pandemonio in quello spazioso ambiente; — qual misto di garrule voci, di risate stridule, argentine, di occhiate furtive, di gajezza spensierata!

Le maschere erano numerosissime e bene abbigliate.

Primeggiava la *fata Alcina*, bianco nero dorato, col suo biondo cavaliere a lato, meravigliosamente accoppiati — facevano seguito e vero contrasto per la varietà di colori egregiamente armonizzati due vispe e leggiadre mascherine nero e verde, foggiate con quadretti di scatole di fiammiferi, con le chiome disciolte ed in completo abbandono; altre seguivano in domino rosa, celeste, bianco, rosso, che mi davano delle strette di mano quali leggere e delicate, quali forti e nervose.

Oh! chi sa quanti bei visini si celavano sotto quei costumi.

Sul tardi fecero ingresso anche due *mentecatti* fuggiti dal manicomio, in camicia di forza, che bene sostenevano la parte, emettendo delle grida assordanti; — molti altri mascherotti in mille foggie barbare, chè pur questi coi loro lazzi, motteggi e frizzi divertivano tutti gli intervenuti. Si ballò sempre *animalissimamente*; una piena ed un caldo che non vi dico. Vi basti per oggi e tanti saluti.

Sacut.

Alla Sala Cecchini e al Pomedoro vi era pure molta ressa e molte maschere. Si ballò con furore fino a stamane.

La veglia di sabato notte a Palmanova sortì un esito brillantissimo per numeroso intervento dei buontemponi del luogo nonchè dei paesi vicini. Le danze continuarono fino alle 6 15.

Circolo operaio udinese. Non avendo potuto in quest'anno combinare col *Teatro Nazionale* per il ballo di società, come per gli anni decorsi; la Direzione ha deliberato di darlo sabato 7 febbraio nella *sala Cecchini*.

Per cura della presidenza, in detta sera la sala verrà totalmente trasformata.

L'atrio sarà ridotto in un vero giardino, l'interno in un grande salon, il *parterre* verrà applicata la tela.

Il ballo del Filodrammatico. avrà luogo infallibilmente venerdì. Le adesioni di già raccolte sono in numero grandissimo, tanto che noi fin d'ora preghiamo la direzione a fare, in modo che si possa danzare anche sul palcoscenico.

La popolazione della Germania.

Il recente censimento della Germania ha constatato un forte aumento della popolazione. Paragonando il censimento del 1885 con l'attuale, Berlino è salito, coi sobborghi, da 1,315,287 abitanti a 1.800.000, Amburgo da 471,427 a 770,000, Monaco da 261,981 a 334,000, Breslavia da 299,640 a 334,000, Colonia da 161,411 a 282,537.

Lipsia è aumentata addirittura di 150.000, cioè da 1?3.772 nel 1885, a 353,272.

Il numero delle città con più di 100,000 abitanti è salito in 5 anni da 21 a 26. Quello delle città con 50,000 sino a 100,000 abitanti, è rimasto di 23. Trentuna città con 40,000 sino a 50,000 abitanti hanno avuto un aumento medio di popolazione del 12 0|0.

S' ignora ancora il risultato preciso delle campagne e di 28 città, che nel 1885 avevano già più di 20,000 abitanti, ma non c'è dubbio che la popolazione complessiva della Germania sia adesso di circa 50,000,000 contro 46,857,705 nel 1885.

In Germania ed all'estero, si deduce da queste cifre che in un trentennio, andando di questo passo — ciò che è inverosimile — Berlino avrebbe circa 5 milioni d'abitanti e tutte le città che ne hanno ora 200,000, più d'un milione.

Il gran punto interrogativo è di sapere se le campagne, che in fatto di prolificità vanno di pari passo con le città, basteranno ad alimentarle.

La migliore mercede, il trattamento più umano, la maggiore libertà, la ricchezza più grande di lavoro, la possibilità di divenire proprietario d'un azienda più facilmente che in campagna, sono più che sufficienti a spiegare l'esodo dei contadini verso le città, la loro progressiva trasformazione in facchini, operai, inservienti e in gran parte socialisti.

Dall'altro lato, le statistiche del 1889 provano che il raccolto, p. e., dei cereali non basta già più ai bisogni della popolazione. Il consumo medio nell'ultimo decennio fu di 2,554,879 tonnellate di grano, 2,367,185 di orzo, e 5,397,879 di segale — il principale alimento della popolazione, dopo le patate. Quantunque nel 1885 la popolazione fosse ancora di soli 46,857,705 abitanti, per la segale ci fu una deficienza di 11,54 per persona, pel grano di 15,68 e di 18,38 per l'orzo.

Gli agrari già allarmati dai colpi di catapulta sotto i quali cade da tutte le parti la muraglia protettrice alzata da Bismarck si trinceranno dietro il motto di lui. « Le grandi città dovrebbero scomparire dalla superficie del globo. » A sentirli la carne ed il pane raggiungeranno prezzi da costringere la massa della popolazione ad insorgere o divorarsi reciprocamente quando sarà stanca di ingannare la fame a forza di teorie.

I liberi scambisti sostengono invece che questo aumento di popolazione eccezionalissimo per la slombata Europa, significa maggiore prosperità nazionale, affluenza di danaro nella città, e concludono che ai nostri giorni si convertirebbe lo stesso Malthus in un apostolo della propagazione della specie.

Politicamente, il censimento è ancora più interessante. Co' suoi 38,218,903 abitanti dell'ultimo censimento, la Francia è battuta nel campo delle statistiche, tanto quanto lo fu a Sedan in quello militare. Per poco che lasci alla Germania il tempo d'armare un'altra generazione, la rivincita riescirà sempre più ardua, e il vassallaggio politico della Francia verso la Russia sempre più necessario ed oneroso.

SPORT.

Caccia a cavallo a Pordenone. Ci scrivono da Venezia che il giorno 29 gennaio nel palazzo Papadopoli, a S. Polo, ebbe luogo l'adunanza per la costituzione di una sezione stabile veneta, addetta alla Società milanese per le caccie a cavallo.

Aderirono più che 50 *sportmen* e si trovarono presenti alla riunione i signori co. Soranzo di Cremona, co. Nicola Papadopoli, tenente Casati di *Roma cavalleria*, cap. Benzoni, sig. Roi di Vicenza, bar. Bianchi di Treviso; da Padova vennero i sigg. tenente Giuseppe Da Zara, Giuseppe Rossi, bar. Camillo Treves De Bonfili, co. Paolo Camerini ed ing. Giuseppe Trieste.

La Società per le Caccie a cavallo venete si dichiarò costituita ed addottò l'*abiturage* a bavero giallo: i bottoni a forma di zoccolo di cavallo, porteranno le iniziali S. C. C. V.

Le riunioni si terranno in primavera in autunno, l'una dal 15 aprile al 1 maggio; l'altro dal 15 novembre al 15 o 31 dicembre, a seconda della stagione.

Si lascieranno 4 daini per settimana. L'equipaggio di caccia sarà fornito, secondo le convenzioni stabilite, della Società di Milano e funzionerà da *Master* il cav. Costanzo Cantoni. I galoppi si traccieranno nella brughiera di Pordenone ed in Pordenone sarà acquartierato l'equipaggio, a meno che la Società non credesse più conveniente di portare il centro delle sue caccie a Codroipo.

A segretario della *Sezione Veneta* fu nominato per acclamazione il conte Morosini.

Telegrammi

Tumulti di soldati in Belgio

Bruxelles 1. Due classi della milizia richiamate recentemente sotto le armi, furono congedate eccetto gli uomini che facevano la guarnigione di Bruxelles.

Da ciò sorse malcontento fra questi ultimi, e furono convocati misteriosamente ad un *meeting* che ebbe luogo oggi nel pomeriggio in Piazza Lussemburgo.

Ma le Autorità militari erano avvertite del momento in cui i soldati partecipanti al *meeting* dovevano giungere al luogo designato. Quindi i gendarmi irruppero in Piazza Lussemburgo.

Vedendo un capitano, i soldati partecipanti al *meeting*, presero la fuga, e quattro soldati furono arrestati.

Dicesi che le truppe siano consegnate in due caserme.

I tedeschi in Africa

Berlino 31. Il *Reichsanzeiger* pubblica la relazione di Wissmann riguardante la spedizione militare contro il capo Machemba. La stagione delle pioggie essendo cominciata prima del solito, il corpo di spedizione capitanato dal Ramsay per riguardo agli uomini ed al materiale è ritornato alla costa dopo 20 giorni di marcia. Vi furono 7 morti e 18 feriti.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 2 febbraio 1891.

La settimana trascorsa, conviene riscontrarlo, è riuscita attiva; ma ciò malgrado i prezzi anzichè migliorare ne risentirono qualche debolezza per le continue facilitazioni domandate.

La causa di questa tendenza debole nei prezzi non è per un peggioramento nella situazione del consumo, ma sibbene per il pessimismo che sembra ormai fisso nelle idee dei filatori, i quali senza nulla riflettere spingono le loro sete alla vendita curandosi poco della difesa dei prezzi.

Bozzoli. — Ci sono dei grandi bisogni da coprire in tutte le filande, ma manca il coraggio di fronte ai prezzi avviliti delle sete.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 31 gennaio

R. I. 1 gennaio	93.95	Londra 3 m.	25.40
« 1 luglio	91.78	Francia a v.	101.40

Valute

Banconote Austriache da 224 |— a —|—

FIRENZE 31 gennaio

Credito Mob.	450.—	Azioni F. M.	676.—
Rendita Ital.	94 28 |—		

ROMA 31 gennaio

Ren. It. 5 0|0 c. 94.20 |— | Ren. It. per fine —.—

BERLINO 31 gennaio

Mobiliare	175.70	Lombarde	58.—
Austriache	108.10	R. Italiana	92.90

MILANO 31 gennaio

Lanif. Rossi	1170.—	Soc. Veneta	101.—

LONDRA 30 gennaio

Inglese	97 1|4	Italiano	92 1|8

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 31 gennaio

Venezia	81	27	58	52	43
Roma	1	39	43	69	13
Napoli	50	37	49	3	20
Milano	16	84	6	9	80
Torino	65	76	87	66	38
Firenze	16	85	82	41	8
Bari	49	54	67	61	77
Palermo	14	54	37	87	9

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11 55 p.
D. 8.09 p.	10.15 p.	O. 10 10 p.	2.20 a.
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a	O. 6.02 a.	9.12 a.
D. 7.50 a.	9.58 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.19 a.	11.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.40 a.	3.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3 40 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	12.50 p.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7 23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Arrivi DA S. DANIELE	Partenze A UDINE
S.F. 8.2? a.	10.— a.	S.F. 7.20 a.	8.57 a.
P.G. 11.36 p.	1.— p.	S.F. 11.— a.	1.10 p.
P.G. 2.36 p.	4.— p.	P.G. 2.— p.	3.20 p.
S.F. 6.— p.	7.44 p.	S.F. 5.— p.	6.36 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom. NB. ai treni segnati coll'asterisco si fermano a Cormons

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obliegh** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.